

Foglio on line



di formazione
vincenziana

San Vincenzo



Cagliari

LA SOCIETA' DI SAN VINCENZO NELLA STORIA

1.

LA S. VINCENZO AVANGUARDIA DEL CATTOLICESIMO SOCIALE IN ITALIA E IN EUROPA

Le Conferenze della carità sin dalla loro origine (rfr J.B. Duroselle), anche senza volerlo in maniera esplicita, rappresentano l'avanguardia di un vasto movimento sociale cattolico che al capitalismo e al marxismo oppone un'alternativa costituita dall'utopia dell'amore cristiano.

Anche l'impegno sociale e politico , infatti, entra negli interessi di Ozanam, fino a costituire un aspetto importante del suo apostolato, nel tentativo di mostrare l'attenzione del cattolicesimo per la classe operaia, povera e maltrattata, alleviandone la miseria con iniziative coraggiose e innovative. Ricordiamo i dormitori pubblici, i patronati per gli apprendisti, le casse per gli affitti, i circoli operai, le società di mutuo soccorso, gli uffici di collocamento.

La Società di S. Vincenzo (rfr De Rosa) non si proponeva certo alle origini di riformare la struttura sociale, ma di fortificare la fede dei suoi iscritti attraverso l'esercizio della carità, rendendola fermento dell'intera società, al fine di rigenerarla non con prove di forza o teorie scientifiche, ma con l'amore.



23 aprile 1833: Lamache, Clavé, Le Taillandier, Devaux, Ozanam, Lallier, tutti ventenni, fondano in rue du Petit-Bourbon, Saint-Sulpice 18, la Conferenza di carità (5ª tavola di Musio).

La S. Vincenzo svolge perciò un'opera di mediazione per evitare il conflitto tra la miopia egoista dei pochi fortunati, dei padroni, che non conoscono altra legge che quella dell'interesse personale e la rabbia dei più che vivono in una condizione di miseria che va accrescendosi, fino ad esplodere nella ribellione sociale.

Le Conferenze vincenziane diventano in questo senso una autentica palestra di partecipazione sociale per le generazioni di cattolici italiani ed europei che si affacciano sulla scena dei secoli successivi, in vista di un impegno politico forte.

Giorgio La Pira vedeva e viveva la Conferenza come "cellula di un laboratorio dove la storia viene fusa con la fede e dove il laico si prepara per l'impegno socio-politico". La Conferenza diventa cioè momento di presa di coscienza politica, perché il cristiano non può essere tale senza una reale conoscenza e consapevolezza della concreta condizione di un determinato momento storico, senza cioè una coscienza politica.

A proposito della San Vincenzo **Don Luigi Sturzo** scriveva:

" Vorrei sbagliare, ma mi sembra che i 3 / 4 di queste società abbiano perduto di vista l'alto proposito educativo del fondatore, mantenendo solo l'intento pratico del soccorso agli ammalati e ai poveri. Ozanam fondò queste associazioni tra gli studenti universitari di Parigi, e più tardi in Italia, e le chiamò conferenze, poiché il loro proposito era di "conferire insieme", con lo scopo di ridestare attraverso la carità lo spirito della fede cristiana nei giovani studenti.

*Nel metterli a contatto con le miserie e i mali delle classi povere, egli mirava a preservarli dalle tentazioni contro la fede e i buoni costumi. La sua era un'opera di **educazione sociale attraverso la carità**, che adattava in forma moderna l'antica consuetudine per cui gli studenti e i figli dell'aristocrazia andavano negli ospedali pubblici a portare aiuto ai malati.*

*La sua importanza risiede nel rendere possibile fin dalla fanciullezza **l'addestramento all'amore** e alla pratica della carità; inoltre inculca il dovere nel fare il bene; prepara infine i giovani ad essere utili agli altri anche spiritualmente e a superare l'egoismo e l'individualismo facendo vivere la religione in forma associativa, in libere comunità, animati dallo spirito di apostolato."*

Egli era profondamente convinto che il comandamento dell'amore non potesse essere disgiunto dall'impegno per la giustizia e la libertà e questo fu il motivo ispiratore della sua attività pastorale, culturale, sociale e politica.

*" Oh che insperato e validissimo aiuto alla mia propaganda tra i confratelli perché amino e conoscano Ozanam! Anch'io mi propongo di conoscerlo meglio, perché da quello che ne ho appreso dalle sue vite, scritte dal fratello e da Mons. Baunard, ne sono già entusiasta! Che bravo precursore della **democrazia cristiana**...! "*

(All'on. La Rosa- 7 Gennaio 1926)



" Ora noi altri siamo troppo giovani per intervenire nella lotta sociale; resteremo dunque inerti in mezzo al mondo che soffre e geme? No, ci è stata aperta una via preparatoria: prima di fare il bene pubblico possiamo provare a fare il bene individuale e privato; prima di rigenerare la Francia possiamo alleviare alcuni dei suoi poveri.

Vorrei che tutti i giovani che hanno testa e cuore si unissero per qualche opera di carità e che si formasse per tutto il paese una vasta e generosa associazione per il conforto delle classi popolari."

(F. Ozanam- Lettera a Falconnet, 21 luglio 1834)

" Noi siamo convinti che la scienza delle benefiche riforme non si impara sui libri e alla tribuna delle pubbliche assemblee, ma nel salire alle soffitte del povero, nel sedersi al suo capezzale, nel soffrire il freddo che egli soffre, nello strappare con l'effusione di un amichevole colloquio il segreto del suo animo desolato.

Quando uno ha atteso a questo ministero, non per qualche mese, ma per lunghi anni; quando uno ha studiato il povero in casa sua, alla scuola, all'ospedale, non in una sola città, ma in parecchie, non nelle campagne, ma in tutte le condizioni in cui Dio lo ha messo, allora può incominciare a conoscere gli elementi di questo formidabile problema che si chiama miseria; allora si ha il diritto di proporre serie misure le quali, in luogo di fare lo spavento della società, ne facciano la consolazione e la speranza."

(Discorso all'Assemblea generale del 14 dicembre 1848)

